

L'APPROFONDIMENTO

Il Nordest ha aperto ai privati

*Un sistema misto assiste i lavoratori
in cerca di una nuova opportunità*



■ ■ ■ GIANCAMILLO PALMERINI*

■ ■ ■ Probabilmente, dopo la Lombardia, si ha nella realtà veneta la regione che ha scommesso maggiormente sullo strumento dell'accREDITAMENTO dei servizi al lavoro da parte di operatori pubblici e privati. Questo è accaduto specialmente nell'azione di contrasto alla crisi economica che ha duramente colpito anche il Veneto. In questo frangente la regione ha varato la nuova legge in materia di mercato del lavoro e con una successiva delibera di giunta effettivamente regolamentato l'istituto. La Regione ha così ampliato la rete dei soggetti, pubblici o privati, idonei a erogare ai cittadini che li richiedano o siano obbligati a farlo (come nel caso dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga) servizi di informazione, accoglienza, definizione di piani di accompagnamento individuale, esplorazione delle possibilità del mercato del lavoro e incontro tra domanda ed offerta. Tra gli attori della rete possiamo trovare così enti di formazione, agenzie per il lavoro, associazioni sindacali e di categoria, aziende sanitarie ed istituti scolastici.

I centri per l'impiego provin-

ciali offrono in questo quadro un servizio di prima accoglienza, orientamento, informazioni relative al mondo del lavoro, opportunità di impiego a giovani, lavoratori cassaintegrati, disoccupati e persone diversamente abili. I servizi di incontro fra domanda e offerta di lavoro di cittadini e imprese sono forniti altresì dalla rete dei soggetti accreditati che sono in grado di garantire capillarmente sul territorio risposte personalizzate. Vi è in questo elemento la principale diversità con il modello lombardo dove non esiste una diffomità, almeno a livello teorico, tra centri per l'impiego ed altri soggetti.

In questo contesto è indubbiamente molto significativa la vicenda relativa al Piano delle politiche attive per il contrasto alla crisi che mette al centro della propria operatività lo strumento finanziario rappresentato dalla Dote lavoro. Questa infatti è "spendibile" da parte dei cassintegrati e dei beneficiari della mobilità in deroga nella rete dei servizi pubblici e privati accreditati che hanno deciso di partecipare al bando per la gestione di queste politiche.

Nella stessa direzione si muo-

ve l'esperienza della rete per l'assistenza familiare a cui gli enti accreditati sono stati chiamati a partecipare. È certamente da apprezzarsi, in questa iniziativa, il tentativo di far emergere e riportare così nell'alveo della legalità un settore che si caratterizza per un diffuso ricorso al lavoro nero o perlomeno grigio. È sicuramente prezioso infatti il contributo che possono apportare anche soggetti di natura privatistica nel combattere questa piaga. L'apertura ai privati in Veneto ha inoltre rappresentato nel quadro nazionale uno spartiacque. L'esperienza lombarda infatti era analizzata e letta dagli operatori del settore, a partire dai legislatori regionali, in una chiave prevalentemente politica.

L'esperienza veneta diventa così un modello a cui poter guardare con maggiore interesse e senza pregiudizi ideologici nella prospettiva di costruire, anche in altre realtà territoriali, un sistema di servizi al lavoro efficace e pienamente collaborativo in cui coesistano, pur nel rispetto dei diversi ruoli e delle diverse funzioni, soggetti pubblici e privati. Lo stesso ruolo di snodo del sistema che la parte pubblica svolge nella gestione operativa delle



politiche anti crisi è un elemento che costituisce un' ulteriore garanzia per i cittadini, gli operatori e per tutti quegli stakeholder interessati che vedono "improprio" un coinvolgimento di soggetti privati nella gestione e nell'erogazione ai cittadini dei servizi per il lavoro anche quando questi siano soggetti altamente professionali e qualificati (si pensi alle agenzie per il lavoro).

In una visione prospettica si può, inoltre, segnalare come il Veneto abbia anticipato a suo modo la scelta adottata dal legislatore nazionale nella manovra economica di luglio. Un intervento con il quale si realizza una deregolamentazione, se non una vera e propria liberalizzazione, del collocamento semplificando i meccanismi di autorizzazione ed ampliando la gamma dei soggetti interessati.

Nel sistema di accreditamento veneto è infatti già realtà la possibilità di un attivo coinvolgimento nella rete di sportelli dei servizi al lavoro di soggetti quali i comuni, le parti sociali, gli enti bilaterali, le università e le fondazioni. Altre regioni potrebbero ora far proprio questo modello.

***Collaboratore Adapt**

